



IN IRLANDA SI VOTA, MA SI GOVERNA?

di Gavina Lavagna *

SOMMARIO: 1. Scioglimento anticipato e indizione delle elezioni generali – 2. Seggi al Parlamento irlandese e sistema elettorale – 3. Campagna elettorale e forze politiche in competizione – 4. Risultato elettorale – 5. La formazione del nuovo Governo.

1. Scioglimento anticipato e indizione delle elezioni generali

Il 26 febbraio, poco più di tre milioni di irlandesi sono stati chiamati alle urne per eleggere i 158 membri del *Dáil*, la Camera bassa del Parlamento nazionale, dopo che lo scorso 3 febbraio, il Premier Enda Kenny aveva chiesto e ottenuto dal Presidente della Repubblica Michael Higgins, lo scioglimento anticipato dell'*Oireachtas* e la convocazione di elezioni anticipate con la speranza di dare al Paese « un governo stabile » per proteggere l'economia. La breve campagna elettorale del Premier Kenny è stata sostanzialmente incentrata sul sostenere che l'economia nazionale continuerà a crescere solo se i cittadini decideranno di mantenere la coalizione di governo al potere.

La scelta del *Taoiseach* di indire nuove elezioni generali ha senza dubbio costituito una sfida di non poco conto per gli elettori che sono stati chiamati a giudicare l'operato del Governo in carica valutando da un lato, i sacrifici imposti con la politica di *austerity* portata avanti dall'esecutivo, dall'altro, invece, gli importanti segnali di ripresa economica e finanziaria del Paese. Sebbene l'Irlanda, infatti, secondo le stime della Banca Centrale Europea è uscita, nel dicembre 2013, dal piano degli aiuti internazionali a seguito di una strettissima politica di austerità, con una crescita del PIL attestata al 6,6% nel 2015 e previsioni per il 2016 e 2017, rispettivamente del 4,4% e del 4,6% ed un progressivo calo della disoccupazione al 8,2% nel 2016 e al 7,4% nel 2017, la popolazione non sembra gradire la politica di sacrificio imposta dal Governo in carica.

Il monito rivolto dal Premier Kenny all'elettorato di andare a votare e che la stampa ha definito « come messaggio di paura », sembra però non aver influenzato gli irlandesi. I cittadini hanno mostrato una certa disaffezione nei confronti della coalizione al potere composta dal *Fine Gael* e dal Partito laburista guidato dal vice-Premier Joan Burton. Dai sondaggi preelettorali diffusi dai media irlandesi, le elezioni politiche in questo particolare

* Ricercatore in Istituzioni di Diritto Pubblico, Dipartimento di Scienze politiche – Università di Roma “La Sapienza”.

momento storico hanno rappresentato un rischio non di poco conto per i maggiori partiti del Paese; risulta alquanto improbabile che i due principali partiti politici, il *Fine Gael* e il *Fianna Fáil*, non certo abituati a governare in coalizione, riescano ad ottenere la maggioranza assoluta dei seggi ovvero possano concludere di conseguenza alleanze con i partiti di minoranza o candidati indipendenti, al fine di raggiungere la maggioranza necessaria per potere governare. La difficoltà di creare una coalizione di maggioranza aprirebbe dunque lo spettro dell'ingovernabilità e la possibilità di dover indire una nuova tornata elettorale per superare la situazione di stallo politico.

Il rischio che si profila è dunque, come avremo modo di analizzare, che le elezioni non diano alcun vincitore chiaro e nessun risultato definito e si possa di conseguenza cadere in una situazione di stallo come già avvenuto nel 2011 quando, la coalizione composta dal *Fine Gael* del Primo Ministro uscente e dai laburisti del vice-Premier Joan Bruton presero il posto della coalizione di governo *Fiánna Fail - Green Party* guidata dal *Taoiseach* Brian Cowen; la decisione di chiedere al Presidente Mary McAleese lo scioglimento anticipato delle Camere e l'indizione delle elezioni generali già nel 2011 giungeva dall'impossibilità di portare avanti un *minority government coalition*, dopo che i Verdi avevano deciso di uscire in ultima battuta dalla coalizione, togliendo al governo i due seggi di maggioranza. Il *Fiánna Fail*, il partito fondato da de Valera, alle elezioni del 2011 aveva subito una disfatta politica senza precedenti conseguendo il peggior risultato elettorale mai raggiunto (passò dal 41,6%, pari a 77 seggi delle elezioni del 2007, al 17,4% e 20 seggi) divenendo così il terzo partito del Paese e consentendo, di conseguenza, al *Fine Gael* di affermarsi con il 36,1% di voti corrispondenti a 76 seggi su 166 nel *Dáil* così permettendo al *leader* del Partito Enda Kenny di formare un Governo di coalizione con il laburisti (a partire dal 9 marzo del 2011), con la più ampia maggioranza parlamentare mai ottenuta nella storia del Paese.

2. Seggi al Parlamento irlandese e sistema elettorale

L'assetto bicamerale del Parlamento irlandese si ispira al vicino modello britannico nella individuazione di una Camera bassa, il *Dáil Éireann*, eletta direttamente dal corpo elettorale, ed una Camera alta di 60 membri, il *Seanad Éireann*¹, a rappresentanza socio-professionale.

¹ Ai sensi dell'art.18.8 della Costituzione le elezioni generali per il *Seanad* devono avvenire entro e non oltre 90 giorni dopo lo scioglimento del *Dáil*. Il *Seanad Éireann* costituisce la Camera alta del Parlamento irlandese ed ha funzioni prevalentemente consultive. È composto di 60 membri che, al pari della Camera bassa, devono aver compiuto il ventunesimo anno di età e non avere le cause di incapacità previste dalla Costituzione e dalla legge. Dei 60 membri che compongono il Senato 11 membri sono nominati direttamente dal neo-nominato Primo Ministro, previo loro consenso dopo la prima riunione del nuovo *Dáil*; sei *university members* sono eletti da coloro che, godendo del diritto di elettorato attivo, posseggono un diploma di laurea rilasciato dall'Università Nazionale d'Irlanda (*Galway College* di tradizione cattolica) e tre dai laureati presso la Università di Dublino (*Trinity College* di tradizione protestante); i restanti 43 membri sono eletti da 5 giurie di esperti all'interno di una lista di candidati che abbiano conoscenza pratica ed esperienza tecnica dei seguenti interessi e servizi: settore culturale ed educativo; settore agricolo e problemi della pesca; settore del lavoro; settore industriale e commerciale; Pubblica Amministrazione e servizi sociali. In particolare i 43 membri eletti sono scelti tra cinque gruppi di candidati (chiamati *Vocational Panels*) da un elettorato che consiste di *Teachta Dála* (TD) ovvero membri del *Dáil Éireann*, senatori e consiglieri locali. Ognuno dei cinque gruppi è composto dunque da esperti di un settore che nella pratica sono spesso membri dei partiti rimasti esclusi dalla camera bassa. Nelle elezioni indette il 25 e il 26 aprile 2016, è probabile che i 43 membri eletti rispecchino la distribuzione dei seggi all'interno del *Dáil*, per i rimanenti 11 senatori bisogna aspettare la

Con le urne aperte dalle 7.00 alle 22.30 il 26 febbraio 2016 gli irlandesi sono stati chiamati ad eleggere i 158 membri, 8 in meno rispetto alla tornata elettorale del 2011², della Camera bassa del *Oireachtas*. Il sistema elettorale utilizzato per eleggere i 158 membri del nuovo *Dáil*, è un sistema proporzionale con formula del Voto singolo trasferibile, ideata dall'ex Presidente Hare nel secolo scorso e molto apprezzata dagli irlandesi; di questo ne è la prova il fallimento di due referendum indetti nel 1959 e nel 1968, per sostituire il complesso meccanismo PR - STV con il sistema maggioritario uninominale. Il metodo Hare rappresenta un sistema elettorale sostanzialmente proporzionale che prevede la presenza di collegi elettorali plurinominali. Gli elettori indicano nella scheda elettorale i vari candidati in ordine decrescente di preferenza. In ogni collegio risultano eletti i candidati che superano il quoziente elettorale, ottenuto dividendo il numero dei voti per il numero dei seggi più uno ed aggiungendo al risultato un'unità³. Qualora il primo candidato ottenga un numero di voti superiore rispetto al quoziente, i voti in eccedenza vengono distribuiti proporzionalmente agli altri candidati. Se nessun candidato raggiunge il quoziente o se l'eccedenza non è sufficiente per assegnare i seggi, il candidato meno votato è eliminato e si ridistribuiscono agli altri i suoi voti in base alle seconde preferenze. La formula elettorale consente, pertanto, di procedere secondo questa logica fintanto che il quoziente elettorale non venga raggiunto da un numero di candidati pari a quello dei seggi da distribuire nel singolo collegio elettorale. Il sistema dunque ha lo scopo di non disperdere i voti di nessuno, dal momento che chi passa la soglia di preferenza viene eletto e gli eventuali voti in eccedenza ricevuti da questo candidato, vengono ridistribuiti in base all'ordine di preferenza espresso dall'elettore, tra gli altri potenziali eletti.

3. Campagna elettorale e forze politiche in competizione

Poste queste considerazioni è opportuno soffermare la nostra attenzione sulle posizioni avanzate e le idee proposte nel corso della campagna elettorale dai partiti politici di sempre, e da quelli di nuova formazione, ora che l'Irlanda sembra essere tornata alla normalità dopo la profonda crisi economica che aveva investito il Paese portandolo sull'orlo della bancarotta. La recessione del 2010, come noto, aveva obbligato l'Eire a chiedere un prestito finanziario estremamente pesante e soprattutto a varare un piano di austerità sotto il controllo della troika. Oggi che tutto sembra essere sorprendentemente tornato in una situazione in linea

decisione del *Taoiseach*. Parlando del Senato non può non ricordarsi il tentativo di abolizione avanzato dal Premier Enda Kenny nel 2013 quando i cittadini irlandesi furono chiamati alle urne per votare il referendum costituzionale per l'abolizione del *Seanad Éireann*. Con un'affluenza alle urne molto ridotta pari al 39,17% degli aventi diritto i no hanno ottenuto il 51,73% dei voti rispetto ai sì che hanno raggiunto il 48,27%. Un risultato questo che, con una differenza di soli 42.500 voti in più, ha stravolto tutti i sondaggi realizzati prima della consultazione che davano circa il 60% degli elettori favorevoli all'abolizione della Camera Alta. La proposta di giungeva dal Premier Enda Kenny, che nella sua politica di austerità iniziata nel 2011 per risanare il Paese dopo la crisi economica e il dissesto dei conti pubblici aveva affermato che era tempo di liberarsi di una Assemblea antidemocratica ed elitaria.

² *The Electoral (Amendment) (Dáil Constituencies) Act 2013* ha ridotto il numero dei membri della Camera bassa da 166 a 158

³ Se i seggi da assegnare nel collegio sono 4 e i voti 1000, il quoziente sarà dato dalla formula $1000/4 + 1 = 200 + 1 = 201$.

con l'aria Europa è opportuno valutare le proposte che i partiti avanzano e su cui si scontrano e contrappongono.

I temi più controversi, come ad esempio la questione relativa alla tassa sull'acqua, l'aumento degli stipendi pubblici nonché i tagli alle tasse vengono comprensibilmente affrontati in termini diversi da partito a partito, non senza però tenere conto dell'alto carico di responsabilità imputabile al *Fine Gael* e al suo Governo, per aver preso decisioni eccessivamente rischiose nella politica economica di austerità condotta negli ultimi anni.

Guardando nello specifico alla campagna promossa dai singoli partiti politici, il *Leader* del *Fine Gael* Enda Kenny ha condotto una campagna elettorale rivolta ad evidenziare il lavoro già svolto e la necessità di portarlo avanti puntando tutto sull'uscita del Paese dalla crisi. Con uno *slogan* intitolato «continue a sostenere la ripresa» e la promessa di duecentomila posti di lavoro, l'abolizione della USC (Universal Social Charge)⁴, l'incremento sul salario, il partito di Kenny si contende i posti all'interno del *Dáil* con il suo storico avversario politico, il *Fianna Fáil*, principale partito di opposizione guidato da Michael Martin. Il problema è che, sebbene i due movimenti abbiano ideologie e orientamenti non distanti, essendo entrambi partiti centristi, sono divisi da una rivalità quasi secolare, che affonda le sue radici nelle posizioni assunte dopo la guerra di indipendenza dell'Irlanda dalla Gran Bretagna.

Accusato di essere responsabile della crisi economica che ha colpito l'Eire, il *Fianna Fáil*, in corsa verso le elezioni, ha promesso l'aumento degli stipendi e delle pensioni e di fornire un'alternativa certa alla questione dell'acqua, sospendendone la spesa a carico dei cittadini per cinque anni. Il partito propone inoltre l'aumento del numero della polizia nonché di riprendere in considerazione quanto disposto nell'ottavo emendamento della Costituzione relativo alla questione dell'aborto.

Tra i partiti in corsa non manca il *Labour Party* che, nel suo manifesto dal titolo *Standing up for Ireland's Future*, oltre all'aumento del salario minimo e delle pensioni, e la promessa, entro il 2018 di posti di lavoro per tutti, ha avanzato, senza prendere una posizione a riguardo, la proposta di indizione di un referendum per la modifica dell'ottavo emendamento della Costituzione quello che proibisce esplicitamente la pratica dell'aborto e che era stato introdotto nel 1980, da un governo guidato da una coalizione *Fine Gael* - laburisti.

Il *Sinn Féin* partito dei nazionalisti di sinistra e paladino dell'anti-austerità è senza dubbio uno dei principali avversari politici di Kenny; con un manifesto intitolato *For a fair Recovery - Better with Sinn Féin*, il movimento guidato da Gerry Adams ha promesso che una volta al Governo si opererà per la creazione di 250 mila posti di lavoro, l'abolizione della tanto contestata tassa sull'acqua e quella sulla proprietà e al contempo, si muoverà per garantire un sistema sanitario su due livelli pubblico-privato. Una campagna elettorale essenzialmente rivolta dunque ad affrontare questioni di natura economica in favore delle classi sociali maggiormente colpite dalla politica di austerità condotta negli ultimi anni.

Sono presenti nella corsa elettorale anche i partiti minori come l'alleanza anti austerità *Anti-Austerity Alliance-People Before Profit* (AAA-PBP), istituita nel 2015 nel registro ufficiale dei partiti politici composta da due organizzazioni che mantengono entrambe identità separate.

⁴ Si tratta di una addizionale sul reddito delle persone fisiche tra il 2% e il 10% in vigore dal 1 gennaio 2015 secondo il tipo di reddito e contribuente.

La coalizione, che ha un numero di 31 candidati, nelle elezioni del 26 febbraio ha annunciato l'intenzione di collaborare dal punto di vista elettorale, pur conservando posizioni separate e divise su questioni di identità e struttura. Principi comuni sono invece stati presentati nella conferenza stampa, come quello di introdurre un sistema di tassazione progressiva su scala di reddito a partire dai 100 mila euro ovvero l'impegno ad affrontare la crisi degli alloggi con l'istituzione di un Ministero *ad hoc* con responsabilità specifica per l'edilizia abitativa. Nella strada per le elezioni gareggia anche il *Renua Ireland*, nato la scorsa primavera dalla volontà di Lucinda Crighton di sganciarsi dal *Fine Gael*, di cui aveva per lungo tempo fatto parte insieme ad altri politici provenienti dal *Fianna Fáil*, da movimenti indipendenti e soprattutto imprenditori e professionisti e che si caratterizza come partito rivolto a voler diminuire le dipendenze da ambienti finanziari internazionali. Le piccole imprese non possono infatti fare ricorso agli stessi vantaggi delle multinazionali, perciò l'economia deve essere meno fondata sui debiti, e lo svantaggio delle aziende locali verso quelle internazionali deve essere in ogni misura colmato. Rivolgendosi a fasce di elettorato differenti propone dunque, una aliquota unica per l'emersione fiscale e si impegna per la gestione del problema della scarsità di immobili.

In ultimo il Partito dei Verdi, a seguito della pesante sconfitta subita nella tornata elettorale del 2011, propone, con un manifesto *Think Ahead Act Now*, un piano fondato su una solida base economica, senza però non tenere in debito conto del mondo che ci circonda e dei rischi che dobbiamo affrontare come Paese e come Comunità Globale. L'instabilità dei mercati internazionali, la crisi dei rifugiati con cui l'Europa sta relazionandosi, i pericoli del cambiamento climatico sono tutte questioni che devono essere segnalate e che il partito si propone di affrontare come progetti nel suo piano politico, un piano che considera a lungo termine e valido per le generazioni future.

4. Risultato elettorale

Venerdì 26 febbraio 2016, gli irlandesi che godono dell'elettorato attivo sono stati chiamati al voto per scegliere tra i 551 candidati, distribuiti in 40 collegi elettorali, 3 in meno rispetto alle precedenti elezioni, per scegliere i propri rappresentanti all'interno del *Dáil*; con l'eccezione di oltre duemila residenti chiamati per votare al largo delle coste delle cinque isole di *Árainn Mhór*, *Toraigh*, *Inis Bó Finne*, *Gabhla* e *Innisfree* nelle contee di *Donegal*, *Mayo* e *Galwey* dove invece gli elettori sono stati invitati ad esprimere la propria preferenza con un giorno di anticipo.

I risultati del voto espresso in Irlanda a seguito del periodo di *austerità* portato avanti dal Governo di Enda Kenny ha riprodotto in prima battuta quanto già accaduto in altri Paesi europei come Spagna e Portogallo, non permettendo a nessuno dei due partiti che da anni dominano il panorama politico di ottenere i 79 seggi sufficienti per ottenere la maggioranza assoluta all'interno del *Dáil* e formare il nuovo Governo.

In particolare il *Fine Gael*, che nelle elezioni del 2011 aveva ottenuto il 36% dei consensi pari a 76 seggi, ha visto precipitare sensibilmente il proprio elettorato al 25,52% pari a 50

seggi (544.140 voti) . Per il *Labour Party* le elezioni di febbraio hanno rappresentato una vera e propria sconfitta; da partito accreditato a condividere l'esperienza di governo con il *Fine Gael* ed un consenso del 19,4% corrispondente a 37 seggi nel 2011, la nuova tornata elettorale ha ridotto il partito laburista al 6,61% con una diminuzione del numero dei seggi a soli 7 deputati (140.898 voti). I disastrosi risultati elettorali hanno portato il *leader* del partito John Burton a dimettersi. Concorrono come possibili candidati il vice Alan Kelly e l'ex Ministro di Stato Sean Sherlock.

Il *Fianna Fáil*, il principale partito di opposizione negli ultimi cinque anni, ma al vertice della politica per ben sette legislature, ha riconquistato molti dei voti che nelle precedenti elezioni erano migrati nel *Fine Gael* così da risalire dal 17,4% del 2011 al 24,3% del 2016. La situazione del partito guidato da Michael Martin è senza dubbio ben lontana dai risultati che per decenni lo qualificavano sopra al 40%, ma senza dubbio in questa tornata il *Fianna Fáil* ha più che raddoppiato i seggi passando dai 20 del 2011 agli attuali 44 e ottenendo un consenso di 519.356 voti.

Dai risultati elettorali emerge chiaramente la frammentazione del panorama politico irlandese. La somma dei voti dei principali partiti — *Fine Gael* e *Fianna Fáil* — è per la prima volta nella storia del Paese scesa al di sotto del 50%. L'altra metà dei consensi è divisa tra partiti più piccoli o alleanze; tra queste emerge il *Sinn Féin*, considerato il braccio politico dell'IRA in Irlanda del Nord, che dal 9,9% delle preferenze pari a 14 seggi della precedente legislatura, passa al 13,85% equivalente a 23 seggi, diventando il terzo partito irlandese (295.319 voti). Un risultato mai raggiunto prima dal partito ed espressione soprattutto di consenso espresso nelle contee del nord del Paese.

Dopo il fallimento delle precedenti elezioni rientrano in Parlamento i Verdi con il 2,7% e 2 seggi (57.999 voti). Buoni i risultati raggiunti alla loro prima tornata elettorale dal *Social Democrats*, un partito nato nel luglio 2015 dalla scissione con i laburisti per la critica alla politica di austerità condotta dal partito, che raggiunge il 3% dei voti e 3 seggi; la disaffezione nei confronti dei partiti tradizionali emerge inoltre dal consenso espresso dagli elettori nei confronti di nuovi partiti e alleanze come ad esempio *People Before Profit - Alliance anti austerity* (AAA - PBF), due partiti che pur rimanendo distinti si presentavano formalmente in un'unica lista e avevano deciso di presentare candidati solo in quelle circoscrizioni in cui avevano un minimo di riscontro cosicché AAA era presente in sole 12 circoscrizioni su 40, mentre il PBF in 17. Il risultato elettorale raggiunto è stato del 3,9% (84.168 voti) corrispondenti a sei seggi.

Tra i seggi distribuiti all'interno del *Dáil* 19 sono stati poi assegnati agli indipendenti per via del complesso sistema elettorale irlandese, tra i quali i partiti politici potranno recuperare rappresentanti eletti, necessari per poter governare.

5. La formazione del nuovo Governo

Con un'affluenza alle urne pari al 65% le ultime elezioni hanno registrato una partecipazione degli aventi diritto tra le più basse di sempre; solo nel 2002 infatti, era stata toccata una percentuale inferiore in cui andò a votare il 62% degli irlandesi.

L'analisi dei risultati elettorali evidenzia una trasformazione non indifferente del rapporto tra le formazioni tradizionalmente protagoniste assolute della scena politica irlandese. Se i partiti quali il *Fine Gael*, il *Fianna Fáil* e il *Labour Party* negli anni ottanta potevano complessivamente vantare su più del 90% dei consensi, per poi scendere al 78% nel 1997 e al 73% nel 2011, con le elezioni del 26 febbraio 2016 la quota complessiva è crollata al 56,2% .

Le conseguenze emerse dallo spoglio elettorale sono state quelle di un voto senza un risultato definito, nel senso che i risultati elettorali hanno senza dubbio sfiduciato il Governo uscente, designando dunque una vittima, senza però definire in modo assoluto un vincitore.

Dal voto del 26 febbraio la situazione di incertezza politica si è protratta sin dalla prima convocazione del *Dáil* del 10 marzo 2016, quando la Camera bassa non è riuscita a formare un nuovo Governo. I deputati hanno infatti respinto la nomina del Primo Ministro uscente Enda Kenny e *leader* del *Fine Gael* con 94 voti a 57; anche la scelta di Michael Martin del *Fianna Fáil* è stata bocciata da 108 contro 43 deputati così come quella di Gerry Adams del *Sinn Féin* che ha ricevuto 24 voti favorevoli e 116 contrari.

In un Paese frammentato dai risultati elettorali per la mancanza di vincitori ben definiti i due partiti, da sempre abituati a discutere animatamente, si sono dunque trovati di fronte ad una situazione di stallo: allearsi per governare o lasciare invece cadere il Paese nella instabilità politica. Il *Fine Gael* e il *Fianna Fáil* hanno allora ritenuto opportuno aprire un periodo di negoziati per cercare di trovare una intesa in vista della formazione di un Governo comune e, nonostante siano falliti altri due tentativi di eleggere il nuovo *Taoiseach*, rispettivamente l'8 e il 16 aprile 2016, l'alleanza tra il partito di Enda Kenny e gli storici avversari di Michael Martin, rappresentava l'unica possibilità per governare il Paese.

A seguito di settimane di estenuanti trattative il *Fine Gael* e il *Fianna Fáil* hanno raggiunto un accordo e il Partito di Michael Martin, classificato secondo in questa tornata elettorale si è impegnato a sostenere dall'esterno un secondo Governo Kenny fino al *budget* 2018 in cambio di alcune concessioni definite sulla base di un'intesa raggiunta su questioni ritenute per il partito di fondamentale importanza⁵. Il programma del nuovo Governo, sottoscritto dal *Fine Gael* e concordato con il *Fianna Fáil* si intitola *Un accordo per un Irlanda più equa* e fra le tante cose si propone di rendere disponibili 25mila nuove case popolari, entro il 2020, di aumentare del 15% i sussidi alle famiglie aiutandole a pagare gli affitti, assumere 15mila agenti di polizia (*Garda Síochána*) per ridurre l'alto tasso di criminalità organizzata che ha avuto una considerevole aumento nell'ultimo periodo soprattutto nelle grandi città ed infine risolvere l'annosa questione della tassa sull'acqua.

A poco più di due mesi dalle elezioni, la situazione politica in Irlanda viene sbloccata quando Enda Kenny viene designato per la seconda volta Premier. Non si è certo trattato di

⁵ La collaborazione tra i due partiti già era avvenuta nel 1987 quando il *Fine Gael* garantì il suo appoggio dall'esterno per poco più di due anni ad un governo di minoranza guidato dal *Fianna Fáil*.

una riconferma trionfale, ma la sua rielezione, grazie al sostegno del *Fianna Fáil* e agli *Independents* ha senza dubbio rappresentato un *unicum* in quanto per la prima volta nella storia, un capo di governo, reduce da un salvataggio internazionale di tale rilevanza come quello dell'Irlanda, ha ottenuto un secondo mandato. Il 6 maggio 2016 il *32nd Dáil* ha votato la fiducia al neo-nominato *Taoiseach*, leader del *Fine Gael* Enda Kenny, con 59 voti a favore, 49 contrari e 51 astenuti — il minor numero di voti mai registrati da un *Premier* neo-eletto — tanto che nel discorso di vittoria alquanto sommesso, Kenny ha fatto appello all'opposizione di lavorare in collaborazione, per costruire un'Irlanda migliore. Il fattore senza dubbio decisivo per la formazione del nuovo Governo è stato dunque lo storico compromesso tra il *Fine Gael* e il suo rivale sin dai tempi della Guerra civile, con l'astensione dei parlamentari del partito del *Fianna Fáil* dalla votazione, permettendo così di abbassare di molto la soglia dei componenti del *Dáil*, necessaria per formare il Governo.

È certo che la riconferma di Kenny come Primo Ministro non può definirsi come un vero e proprio trionfo elettorale. Gli irlandesi anziché premiare il Governo del *Fine Gael* per aver reso l'Irlanda il Paese dell'Eurozona con la più immediata e sorprendente crescita economica nel 2015, hanno punito la maggioranza per i sacrifici loro imposti negli anni seguiti alla crisi e al salvataggio internazionale.

L'ipotesi di uno stallo politico post-elettorale simile a quello verificatosi in Spagna e la necessità di indizione di nuove elezioni sembra a questo punto scongiurato sebbene un governo di minoranza, e peraltro sostenuto dall'esterno da uno storico rivale, non è comunque garanzia di stabilità politica.

L'accordo elettorale fra i due partiti rimane comunque molto fragile, e non è chiaro se il governo di minoranza che si è appena insediato riuscirà ad arrivare fino al 2018, l'anno in cui il *Fianna Fáil* ha messo un punto e bisognerà solo aspettare quale dei partiti dopo il punto andrà a capo!